



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE

Conferimento della laurea honoris causa al Maestro Luigi De Filippo

Laudatio

Prof.ssa Patrizia Del Puente

A me tocca sicuramente la parte più difficile perché dovrei, in tempi ristretti, offrire ai presenti un quadro completo di ciò che il Maestro De Filippo è, ha fatto e rappresenta per la cultura italiana. Ma questo è un compito praticamente impossibile data l'ampiezza dei suoi interessi culturali e dei ruoli che nel tempo ha ricoperto. Attore teatrale, cinematografico e televisivo; regista; scrittore; sceneggiatore; poeta.

Debutta nella compagnia del padre con successo nel 1951 e da allora non ha mai più abbandonato il palcoscenico. Direttore artistico con il padre per 10 anni del Teatro delle Arti di Roma, sarà poi ancora direttore artistico anche del Teatro delle Muse. Nel 1978 fonda una sua compagnia che ancora oggi continua a raccogliere tanto successo. È autore anche di molte commedie alcune delle quali porta in scena tra queste ricordiamo “La commedia del re buffone e del buffone re”, “Storia strana di una terrazza napoletana”, “La fortuna di nascere a Napoli”. Ha scritto numerosi testi

per la tv e altrettanto numerosi libri tra cui “Il suicida”, “Lo sgarro”, “De Filippo e De Filippo”,

” Buffo napoletano”.

Il Maestro De Filippo ha raccolto l’eredità di famiglia e se ne è fatto carico con tutto quello che da ciò consegue. Un’eredità scomoda perché grande e quindi per chiunque troppo ingombrante, per chiunque, ma non per lui. Egli è riuscito mirabilmente a fondere la tradizione familiare col suo tocco personale e così gli spettatori che assistono alle sue rappresentazioni teatrali sono proiettati in una dimensione antica e nuova allo stesso tempo: qui essi ritrovano le marche della storica tradizione defilippiana unica ed indimenticabile, ma anche la firma di chi rivive in modo tutto personale i testi, senza per questo stravolgerli. Nella sapiente interpretazione del Maestro Luigi De Filippo, copioni mai desueti vengono così riscoperti e resi ancor più attuali. In uno dei suoi ultimi libri “Un cuore in palcoscenico” da cui trae origine il titolo della Lectio magistralis, egli riporta la sua risposta ai giornalisti che gli chiedono se è stato un peso per lui, facendo l’attore, chiamarsi De Filippo. Più che un peso, risponde, è stata una responsabilità, responsabilità diventata poi la ragione del suo continuo desiderio di migliorarsi e di esprimere la propria personalità.

Questa è la risposta di chi non vuole vivere di rendita, ma paga quotidianamente un prezzo alto per il nome che porta senza mai tradirlo.

Il Maestro Luigi De Filippo nasce e vive tra assi del palcoscenico e sipario. Figlio e nipote di attori, avrebbe potuto fuggire da un destino forse già scritto e invece non solo non è fuggito, ma gli è andato incontro e lo ha amato. Vita da giramondo durante la quale ha vissuto quelle emozioni intense che vive chi ha la fortuna di fare ciò per cui è nato. Per questo egli ha portato e porta in tutti i teatri italiani e in molti teatri del mondo opere della tradizione familiare, ma anche testi di altri autori, per vivere quella grande passione che lo ha preso sin da ragazzo e non lo ha mai abbandonato. In un incontro che ho avuto con il Maestro presso il suo teatro Parioli oggi teatro Peppino De Filippo a Roma, egli mi disse che il teatro per lui era stato scuola di vita e in particolare mi colpí la sua affermazione: “A teatro ho capito il senso e il valore della democrazia”. Si parla tanto di democrazia, sempre più spesso in maniera, ahimè, demagogica, e allora chiesi al Maestro come il teatro gli avesse fatto comprendere questo concetto così complesso ed essenziale per l’uomo. E lui mi raccontò che da ragazzino in pieno regime fascista assisteva alle repliche del Berretto a sonagli e quando lo zio Eduardo, nei panni di

Ciampa, calcando la voce diceva rivolto a Bice: “parli signora lei non sa quanto ne guadagnerà in salute! Potessi farlo io. Indossare il berretto della pazzia sferrare la corda pazza e dire la verità in faccia alla gente cominci signora dica la verità...” il pubblico presente in sala si radunava sotto il palcoscenico e iniziava a gridare “viva la libertà” Quel bisogno di libertà gridato, richiamato dalle parole di Ciampa, rendeva evidente l’importanza della democrazia.

Per essere un grande attore bisogna vivere il teatro a 360 gradi e per vivere il teatro a 360 gradi bisogna conoscere tutti i suoi meandri penetrarli sviscerarli. E il Maestro Luigi De Filippo lo ha fatto. Ha curato moltissime sceneggiature, ha scritto opere teatrali, è stato regista di numerosi lavori teatrali e televisivi e la sua attività continua ancora appassionata e creativa.

Non posso, per il tipo di ricerca che conduco, non fare un riferimento infine ad un aspetto importante che riguarda l’opera culturale svolta dal Maestro Luigi De Filippo. Egli, attraverso la rappresentazione dei testi teatrali della grande tradizione dei De Filippo e dei suoi, porta avanti anche un lavoro di salvaguardia e diffusione del dialetto napoletano da lui ripetutamente indicato quale lingua, come è giusto che sia. Il fatto che opere conosciute a livello mondiale siano state scritte in napoletano dà

forza e dignità ai dialetti restituendo loro quella giusta veste che per troppo tempo è stata ad essi negata e al contempo aiuta il lavoro di tutela che noi qui in Basilicata con il Progetto ALBa cerchiamo di condurre riguardo le bellissime lingue che si parlano nei nostri paesi. Anche per questo va espresso un sentito grazie al nostro illustre laureando.

Chiuderei richiamando una frase che il Maestro De Filippo ama rivolgere al suo pubblico quando alla fine dello spettacolo scambia con esso qualche parola : “ Noi De Filippo”, dice, “non facciamo teatro solo per passione, ma anche per combattere l’ignoranza e diffondere la cultura”. In un mondo in cui la cultura sembra sempre più essere un vuoto a perdere, trovare chi cerca invece di richiamare appena può l’attenzione sulla sua importanza, sembra irreali. Tale sensibilità può appartenere solo a chi ha scelto di fare del proprio lavoro uno strumento culturale con la speranza che, i giovani in modo particolare, siano raggiunti da questo profondo e importante messaggio.

Il Maestro De Filippo ha fiducia nei giovani e, come egli stesso scrive, nella loro capacità di comprendere che nella vita la felicità non è un diritto, ma una conquista e proprio per questo ha deciso di costituire una sua compagnia formata da giovani attori, per consentire loro di crescere di

vivere l'opportunità che a lui è stata offerta di incontrare una grande scuola teatrale attraverso la quale crescere. Ed è a due di questi giovani che vorrei affidare la chiusura di questa Laudatio perché loro più di chiunque altro potranno dirci chi è il Maestro Luigi De Filippo.